

9 gennaio 1878

Muore Vittorio Emanuele II Re d'Italia

A fine dicembre dell'anno 1877 Vittorio Emanuele II, amante della caccia ma delicato di polmoni, passò una notte all'addiaccio presso il lago nella sua tenuta di caccia laziale; l'umidità di quell'ambiente gli risultò fatale.

Secondo altri storici le febbri che portarono alla morte Vittorio Emanuele erano invece febbri malariche, contratte proprio andando a caccia nelle zone paludose del Lazio.

La sera del 5 gennaio 1878, dopo aver inviato un telegramma alla famiglia di Alfonso La Marmora, da poco scomparso, Vittorio Emanuele II avvertì forti brividi di febbre. Nei giorni seguenti le condizioni peggiorarono.

Quando il medico gli chiese se voleva vedere il confessore, il Re ebbe un iniziale trasalimento, per poi dire «Ho capito» e autorizzare l'ingresso del cappellano, il quale rimase con Vittorio Emanuele II una ventina di minuti.

Vittorio Emanuele II non perse mai conoscenza e rimase conscio fino all'ultimo, volendo morire da Re: ansimante, si fece trarre sui cuscini, e lasciò sfilare ai piedi del letto tutti i dignitari di corte salutandoli uno per uno con un cenno della testa. Infine, chiese di restare solo con i principi Umberto e Margherita.

Il 9 gennaio, alle ore 14.30, il Re morì dopo 28 anni e 9 mesi di regno, assistito dai figli. Poco più di due mesi dopo avrebbe compiuto 58 anni.

A Vittorio Emanuele successe il figlio Umberto (che adottò il numerale I anziché IV secondo la numerazione sabauda). Stendendo il proclama alla nazione, Umberto I così si espresse: *“Il vostro primo Re è morto; il suo successore vi proverà che le Istituzioni non muoiono!”*

La commozione che investì il Regno fu grande, e tutta la stampa, compresa quella straniera, fu unanime nel cordoglio.

Fu allestita nel Salone dei Corazzieri del Quirinale la camera ardente: la salma del Re fu deposta su un catafalco col servizio d'onore svolto dai Corazzieri in grande tenuta.

La camera ardente venne aperta prima in via esclusiva ai sovrani, poi ai membri della diplomazia, del governo e del parlamento, e infine, a tutta la popolazione per tre giorni consecutivi.

I funerali solenni si svolsero il 17 gennaio: alle ore 10 la grande carrozza nera (l'Egiziana, già utilizzata per i funerali di Carlo Alberto) tirata da otto cavalli bardati di gran gala coperti di gramaglia con grandi pennacchi bianchi e neri, mosse dal cortile d'onore del Quirinale seguita dal vecchio cavallo di guerra dell'estinto sovrano, portante gualdrappa rossa a fregi d'argento coperta di gramaglia fino a terra.

Il carro funebre, carico di corone, dopo aver percorso Roma sotto una pioggia di fiori, tra il silenzio di una immensa moltitudine addolorata, accorsa da ogni parte d'Italia, preceduto da una legione di generali e da una folla di ministri e di principi, seguito da un corteo di mutilati, da una selva di bandiere, dagli inviati di trecento città, giungeva, dopo tre ore di percorso, dinanzi alla Basilica di Santa Maria ad Martyres, il Pantheon.

I Corazzieri levarono la bara per trasportarla all'interno della chiesa e issarla sul catafalco eretto al centro, dove vennero collocati i simboli tradizionali della regalità: sopra la bara, la corona ferrea (fatta giungere appositamente da Monza), la spada e l'elmo; ai piedi, il manto e lo scettro.

Sulla tomba venne collocata una targa fusa con il bronzo dei cannoni sottratti agli austriaci nelle guerre d'indipendenza riportante la scritta «Vittorio Emanuele II Padre della Patria» in argento massiccio.

Per celebrare il «Padre della Patria» fu deciso di innalzare un monumento che ne commemorasse la memoria e con lui l'intera stagione risorgimentale. Pur se iniziati nel 1885, i lavori procedettero lenti e soltanto il 4 giugno 1911, in occasione dell'Esposizione Internazionale per il cinquantenario dell'Unità

d'Italia, il Re Vittorio Emanuele III lo inaugurò con la grandiosa statua equestre di Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, che campeggia al centro e da cui il monumento, denominato appunto il Vittoriano, prende il nome.

Al suo interno è stata tumulata, il 4 novembre del 1921, la salma del Milite Ignoto in memoria dei tanti militari Caduti in guerra per la Patria e di cui non si conosce il nome o il luogo di sepoltura.